



Laurea honoris causa a Marco Pannella

Intervento di Gianni Letta

Marco Pannella riceve oggi la laurea honoris causa nel suo Abruzzo.

Ne sono orgoglioso come abruzzese e come romano. Ne sono lieto come italiano impegnato nella vita pubblica, come giornalista, come esponente mio malgrado della generazione degli anni Trenta. Questi caratteri biografici che ci accomunano e l'amicizia che ci lega da una vita, mi danno forse titolo (che altrimenti non avrei) per unire la mia voce a quella ben più autorevole di tanti illustri relatori. E mi danno anche modo di ringraziarlo per aver illustrato questi dati comuni in modo eminente, e non solo per questo.

Vado, infatti, più in là.

Sono felice di questo riconoscimento per ciò che Pannella è nella sua essenza di difensore della libertà altrui e che, proprio per questo, mi consente, anzi mi impone, di manifestare anche qui un "radicale" dissenso dalle sue idee su ciò che rappresenta autentico progresso della società e della legge.

Con nessun altro sarebbe possibile pronunciare parole di netto distinguo, in una circostanza come questa, senza apparire sgradevoli e fuori registro.

Con Marco Pannella, invece, non solo è possibile, ma è per così dire inevitabile. In questo scorgo la sua **magnifica unicità**. Non pronunciarsi sui contenuti che dà alla parola libertà, sarebbe un tradimento della sua grandezza di **testimone**. La sua presenza sulla scena pubblica italiana rende merce avariata l'ipocrisia della gentilezza fatua, mette fuori corso la pratica degli inchini sul palcoscenico e le pugnalate dietro le quinte.

Questo non vale solo per i protagonisti dei dibattiti televisivi, per gli alti papaveri e gli alti pennacchi. Pannella costringe ciascuno a porsi con la propria coscienza davanti alle questioni essenziali su cui si impernia la vita comune dei cittadini. E ho l'assoluta certezza che a chiunque di noi, che gremiamo questa aula, fosse impedito di esprimersi, o fosse schiacciato dalla macchina dell'ingiustizia, non mancherebbero l'appoggio, il sostegno e la solidarietà di Marco. Se lo troverebbe naturalmente vicino. Non solo per togliergli il bavaglio, ma per affermare la sua dignità di persona.

Per questo Marco Pannella va onorato. Egli merita questa gloria accademica per l'esempio che ha dato e dà della forza e della passione con cui un uomo può battersi per le sue idee. Ma questo si potrebbe dire anche di terroristi o di fanatici. Pannella, invece, verserebbe il proprio sangue per chi vorrebbe versare il suo, se a costui fossero tolte le prerogative connesse all'appartenere alla famiglia umana. *Nessuno tocchi Cainc!* Il monito biblico è diventato occasione per una campagna universale contro la pena di morte.

Quante volte ha speso la sua fame e la sua sete per affermare il diritto di tutti, anche dei suoi avversari, anche degli assassini. Il diritto inteso come terreno comune e solido, su cui gli individui possano scegliere quale vita condurre senza imposizioni di alcuna potenza, di qualunque simbolo vestita. **Ha fondato il diritto alla vita sulla vita del diritto.**

A che cosa l'“Universitas” rende onore in Lui, come sua qualità esemplare? Rispondo impegnando solo me stesso nella certezza di non scontentare il “laureato”: premia non i contenuti delle battaglie per cui va famoso e hanno segnato la nostra storia, e cioè il divorzio e il diritto all'aborto, e l'idea di libertà ad essi connessa, ma la passione totale, generosa fino alla disponibilità a morire, con cui si è battuto per i suoi ideali illuminando, con il suo metodo politico, anche quelli degli altri.

Uno dei principi su cui si fonda la buona politica (e la necessità di una comunicazione pluralista e onesta) è: **“conoscere per deliberare”**.

Questo ha fatto sì che *Radio Radicale*, di cui Marco è stato lungimirante e benemerito fondatore, sia ancor oggi il luogo dove qualunque voce trova il suo spazio, senza essere limitata, deformata, esposta come bersaglio.

Conoscere per deliberare. È uno slogan che lega l'esperienza di Marco Pannella, politico e imprenditore della politica e della comunicazione alla vita universitaria. Del resto non a caso il suo impegno di militante è nato nelle associazioni universitarie. È stato da subito “liberale”. Subito anche “anticlericale”, eppure capace di integrarsi nel diverso da sé, fino a renderlo costitutivo della sua persona.

In questo senso è stato ed è un uomo profondamente religioso nel suo definirsi “diversamente credente”. Fizioso fino all'inverosimile e ingeneroso nei confronti di Papa Ratzinger, ha amato Giovanni Paolo II e ama Francesco che ritiene purissima espressione del Vangelo. In passato ha riconosciuto tra i suoi maestri politici il fondatore della Democrazia cristiana, don Romolo Murri, ingiustamente accusato di modernismo.

In ogni battaglia, la si giudichi giusta o sbagliata, il Laureando Pannella ha sempre gettato nella lotta il suo corpo. Il corpo non come una appendice della mente, ma come dono ricevuto e che possiamo spendere quasi come un'offerta di sé all'ideale.

Per questa ragione le sue battaglie sono sempre state accompagnate da scioperi della fame e della sete. Non sono forme di ricatto, ma rivendicazioni della propria libertà di offrirsi in sacrificio provocando gli avversari a misurarsi sullo stesso terreno. Per lui il diritto è un gioco che vale la posta di se stesso. Agli altri dice: e per voi? Per lui qualunque diritto, fosse quello di adempiere una regola violata e apparentemente secondaria della Costituzione, vale la sua vita.

Questa certezza interiore ha consentito a Pannella l'esercizio della teatralità leale per cui è famoso e che sa gestire con intelligenza, con astuzia e con sapienza, ma soprattutto con estrema e ammirevole generosità. Sbagliando spesso, secondo me, ma con cuore grande. Sempre.

Il percorso dei suoi digiuni pubblici descrive la sua vita e le sue opere. Il primo, a quanto mi risulta, è stato contro De Gaulle a Parigi nel corso della guerra d'Algeria ('61), il secondo durante l'invasione dei carri armati del Patto di Varsavia a Praga ('68).

Nel 1969 sciopera per la legge sul divorzio (due volte).

Poi per la liberazione di Valpreda, quindi per la legge sull'obiezione di coscienza ('72).

Per alcuni detenuti in attesa di giudizio ('73).

Durante la campagna per il referendum sul divorzio, ma anche dopo, protesta contro la cattiva informazione Rai ('74).

Nel 1975 lo sciopero della fame è per la legge sull'aborto.

Quindi in Spagna per la scarcerazione degli obiettori **di coscienza** e per il riconoscimento giuridico del diritto all'**obiezione dal servizio militare** ('77).

L'anno seguente per l'amnistia in Italia.

Nel 1979 contro la fame nel mondo. Questo è stato il più importante e forte. Tre mesi e Pannella è uno scheletro. Altro che finzioni.

Tra il 1981 e il 1983 ne condurrà altri quattro sempre con questo tema. Ha salvato così migliaia di bambini inducendo i governi, e in primo luogo quello italiano, a impegnarsi concretamente.

Da allora al centro della sua attenzione e delle sue pratiche della "non violenza", della satyagraha gandhiana, ci sono state le persone detenute nelle carceri, l'illegalità praticata dallo Stato verso i detenuti, l'abuso della carcerazione preventiva, la richiesta accorata di amnistia e di indulto per riparare l'offesa al diritto e ricominciare a costruire una civiltà più autentica.

Per questo affermo, mentre lo lodo e lo ringrazio, che non riesco a comprendere come Marco Pannella possa non riconoscere il diritto alla vita di chi non è ancora nato, e oso qui dichiarare di sperare che la sua fiducia profonda in Papa Francesco gli faccia cambiare idea e amare anche chi Lui non riconosce come essere umano solo perché nascosto nel ventre di una donna. Spero che lo impari anche Lui e cambi magari parere, così come è riuscito a far cambiare idea a me, e a tanti altri come me, mostrando la necessità di combattere ingiustizie e sofferenze.

Grazie, dottor Marco Pannella!

Quando Ti sposti, muovi molto vento intorno a Te, e agiti i cuori e li costringi a essere liberi. Impedisci che la politica e la stessa esistenza siano o diventino un semplice "tirare a campare".

Grazie all'Università che Ti conferisce questa laurea perché del metodo-Pannella l'Italia ha disperatamente bisogno. E qual è questo metodo? È l'essere generosi senza misura, l'essere antimachiavellici, totali nel dono di sé, pronti a consegnarsi generosamente e totalmente all'ideale che rende la vita una cosa seria e non un giro di giostra inutile.

Dunque lunga vita a Te, Marco Pannella!